

# Χαῖρε, κεχαριτωμένη· ὁ Κύριος μετὰ σοῦ· εὐλογημένη σὺ ἐν γυναιξίν

by marcello

Una rosa a Maria

1. La libera interpretazione della Bibbia, patrocinata da Martin Lutero, ha trovato molti imitatori anche di formazione cattolica. Ma non senza un limite. E il limite è rappresentato dalla filologia. Quindi non tutti sono ugualmente liberi come i dotti. Che fanno sfoggio più di sapere che di scienza. Dimostrando in questo modo che la filologia non è una scienza, ma una dottrina o, se si preferisce, un insieme di regole che essi stessi si sono dati per sentirsi più importanti rispetto agli altri. Giocano con le parole, come i ragazzi di strada con i dati. La più alta combinazione di numeri – e per i nostri, la migliore combinazione di significati - è quella vincente. Associano così significato a significato fino a perdere il senso – che per le parole è il suono – della realtà. Sono fuori dalla realtà. E nella deriva trascinano anche gli ignari. Ma non è di loro che intendo parlare. Vorrei piuttosto mostrare quanto sia ozioso, per non dire insensato, il tentativo che essi fanno di stravolgere – con la scusa del recupero dell'autentico significato del termine greco Χαῖρε – dell'annuncio fatto dall'arcangelo Gabriele a una vergine di Nazaret chiamata Maria.

2. Come noto per generazione i fedeli si sono rivolti alla beata Vergine pregando così: Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta tra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Ecc. La preghiera è l'esatta riproduzione della traduzione latina del testo greco del Vangelo di San Luca. Il problema, allora, si sposta all'indietro e investe i termini : Χαῖρε e Ave. Corrispondono? Non si direbbe. Ma non perché non esprimano entrambi un saluto, ma perché mentre in una società di tipo democratico tutti si dicano uguali, in una società di tipo aristocratico come quella che si impose a Roma, è difficile che il saluto provenga da un identico tono di voce.

3. Per risolvere il problema – per la verità già risolto – è necessario allora riferirsi al testo greco per vedere se non sia proprio questo testo a costringerci a preferire il termine latino Ave al suo più indistinto e generico Χαῖρε ( ti saluto ).

Il testo greco suona così: Χαῖρε, κεχαριτωμένη· ὁ Κύριος μετὰ σοῦ· εὐλογημένη σὺ ἐν γυναιξίν.

Come è facile capire, l'arcangelo Gabriele non saluta la vergine di Nazaret in quanto creatura in carne ed ossa, ma la saluta come la piena di grazia, sposa dello Spirito santo e benedetta dal Padre che è nei cieli. Entra certo l'angelo nella casa di Nazaret e parla con la Vergine, ma saluta

Colei che nel volere divino è già la Madre del suo Signore. La saluta ora per allora. Non per niente l'angelo dà per dato quello che nel tempo deve ancora venire.

4. Ora, se l'angelo saluta Maria come madre di Dio, egli non può in quel momento che essere un servo di Dio. E se servo di Dio anche servo della Madre di Dio. Poteva salutare la Regina del cielo con un saluto da pari, vale a dire da servo a servo? Non poteva. Anche se la lingua lo costringe all'uso del Χαῖρε, la sua condizione di servo del Signore, dà al termine il senso dell'Ave.

5. E' un caso che Maria di Nazaret si turba per il tipo di saluto? Non può essere. Una cosa simile non si era mai udita. E la novità non poteva non sconvolgere il suo animo anche se già predisposto ad accogliere il Salvatore. Se l'annuncio sconvolse il suo animo, non può non sconvolgere anche noi. Ma la fede di Maria nell'onnipotenza di Dio facilita la sua accettazione della volontà di Dio. Non è che noi dubitiamo dell'onnipotenza di Dio se rimescoliamo le parole invece di custodirle al pari di Lei nel nostro cuore?

6. Ma che cosa racchiudeva l'annuncio? Racchiudeva la Santissima Trinità. Che si distingue nel Figlio per via della grazia. Nello Spirito Santo in quanto sposo delle anime e nel Padre nell'atto della benedizione o dello spirituale compiacimento.

Marcello Caleo ( ? [HYPERLINK "mailto:marcellocaleo@alice.it"](mailto:marcellocaleo@alice.it) ??marcellocaleo@alice.it? )

ἡ δὲ ἰδοῦσα διεταράχθη ἐπὶ τῷ λόγῳ αὐτοῦ, καὶ διελογίζετο ποταπὸς εἶη ὁ ἀσπασμὸς οὗτος. 30 καὶ εἶπεν ὁ ἄγγελος αὐτῇ· Μὴ φοβοῦ, Μαριὰμ· εὗρες γὰρ χάριν παρὰ τῷ Θεῷ. 31 καὶ ἰδοὺ συλλήψῃ ἐν γαστρὶ καὶ τέξῃ υἴόν, καὶ καλέσεις τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰησοῦν. 32 οὗτος ἔσται μέγας καὶ υἱὸς ὑψίστου κληθήσεται, καὶ δώσει αὐτῷ Κύριος ὁ Θεὸς τὸν θρόνον Δαυὶδ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ, 33 καὶ βασιλεύσει ἐπὶ τὸν οἶκον Ἰακώβ εἰς τοὺς αἰῶνας, καὶ τῆς βασιλείας αὐτοῦ οὐκ ἔσται τέλος. 34 εἶπε δὲ Μαριὰμ πρὸς τὸν ἄγγελον· Πῶς ἔσται μοι τοῦτο, ἐπεὶ ἄνδρα οὐ γινώσκω; 35 καὶ ἀποκριθεὶς ὁ ἄγγελος εἶπεν αὐτῇ· Πνεῦμα ἅγιον ἐπελεύσεται ἐπὶ σέ καὶ δύναμις ὑψίστου ἐπισκιάσει